

COMMISSIONE VI
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XXX.

SEDUTA DI VENERDÌ 6 OTTOBRE 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TESAURO

INDICE

	PAG.	
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):		PAG.
D'AMBROSIO ed altri: Revisione delle norme sullo stato giuridico e la carriera del personale di segreteria degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale. (1268)	267	
PRESIDENTE	267, 270	
RAVERA CAMILLA, <i>Relatore</i>	268	
RESCIGNO	268, 269	
LAZZATI	269, 270	
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	269, 270	
AMBRICO	269, 270	
ERMINI	270	
D'AMBROSIO	270	
BERTOLA	270	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Istituzione di una facoltà di agraria presso l'Università degli Studi di Sassari. (1554)	270	
PRESIDENTE	270, 272, 274, 275	
SAILIS, <i>Relatore</i>	270, 272, 273, 274, 275	
CESSI	272, 274	
BERTOLA	272, 274, 275	
ERMINI	272, 273, 274	
SILIPO	273	
LAZZATI	274	
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	274, 275	
MORO ALDO	274	
AMBRICO	275	
Proposte di legge (Rinvio):		
AMBRICO ed altri: Modifica dello stato giuridico ed economico del personale amministrativo degli istituti tecnici e delle scuole tecniche di istruzione media tecnica. (1440)	275	
PRESIDENTE	275	
BONTADE MARGHERITA e D'AMBROSIO: Modifica dell'articolo 3 della legge 4 aprile 1950, n. 224, concernente il riordinamento dei ruoli del personale delle segreterie universitarie. (1329)	275	
PRESIDENTE	275	
<p>La seduta comincia alle 9,30.</p> <p>FAZIO LONGO ROSA, <i>Segretario</i>, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).</p> <p>Seguito della discussione della proposta di legge dei deputati D'Ambrosio ed altri: Revisione delle norme sullo stato giuridico e la carriera del personale di segreteria degli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale. (1268).</p> <p>PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al primo punto, il seguito della discussione della proposta di legge D'Ambrosio ed altri: Revisione delle norme sullo stato giuridico e</p>		

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1950

la carriera del personale di segreteria degli Istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale.

Come la Commissione ricorderà, questa discussione fu rinviata in attesa del parere della Commissione speciale per la ratifica dei decreti, parere che ora è giunto ed è favorevole. Prego il relatore, onorevole Ravera Camilla, di riferire in proposito.

RAVERA CAMILLA, Relatore. Vorrei prima parlare delle osservazioni fatte dal Ministero della pubblica istruzione agli emendamenti proposti dall'onorevole Rescigno. Io ho esaminato attentamente il testo di questi emendamenti e altrettanto attentamente le osservazioni del Ministero della pubblica istruzione che mi sembrano molto valide. Il Ministero pone ancora una volta in rilievo gli inconvenienti derivanti dalla fluttuazione della popolazione scolastica, e l'esigenza che ne consegue di adottare il criterio del numero delle classi.

RESCIGNO. Io non insisto su questo punto, né sull'emendamento al comma terzo dell'articolo 9; insisto invece sugli altri emendamenti.

RAVERA CAMILLA, Relatore. Il Ministero obietta che il quarto comma dell'articolo 9, di cui l'onorevole Rescigno chiede la soppressione, non fa che riprodurre una disposizione generale, valida per tutti i dipendenti dell'Amministrazione dello Stato, per cui non è possibile dare luogo ad un'ingiustizia favorendo una particolare categoria. Mi pare che l'argomento sia ineccepibile.

Quanto al primo comma dell'articolo 12, il Ministero osserva che è una questione superata, perché tutti coloro che si trovano in questa condizione hanno già fatto l'esame di idoneità e sono stati dichiarati idonei. È quindi assolutamente inutile insistere sull'abolizione.

Sulla soppressione del secondo comma dell'articolo 12, il Ministero osserva che detto comma vuole soltanto mettere l'Amministrazione in condizione di rimborsare a quelli che hanno sostenuto l'esame le spese da loro sopportate, così come saranno rimborsate a quelli che lo sosterranno. È una questione del tutto pratica.

L'onorevole Rescigno vuole poi sopprimere la condizione del titolo di studio, fermandosi soltanto sull'anzianità di servizio che, secondo il progetto di legge, deve essere di 10 anni con la massima classifica. A me personalmente pare che questi 10 anni, tutti con la massima classifica, rappresentino una condizione troppo rigida, perché si tratta degli anni dal 1940 al 1950 in cui si sono svolte varie vi-

cende, e potrebbe essere avvenuto che anche qualche ottimo dipendente dell'Amministrazione, in quegli anni avventurosi, non abbia ottenuto il massimo della classifica. Vi sono stati, in questo periodo, tali e tanti conflitti che possono aver influito verso gli uni e verso gli altri. Bisognerebbe limitare a cinque o sei gli anni di servizio con la massima classifica, e ciò rappresenterebbe già una sufficiente garanzia, perché qui si tratta soltanto di assicurare dei buoni elementi all'Amministrazione dello Stato. Ma l'onorevole Rescigno vorrebbe escludere la parte in cui si richiede il titolo di studio. Il Ministero della pubblica istruzione osserva che la proposta è contraria ai principi generali dell'ordinamento gerarchico, per cui uno dei presupposti essenziali per appartenere a uno dei tre gruppi *A, B, C*, nei quali sono divisi i dipendenti dello Stato, è proprio il possesso di un determinato titolo di studio. Osserva perciò il Ministero che altre categorie, in seguito, potrebbero chiedere l'esenzione dalla presentazione del titolo di studio, ciò che finirebbe per indebolire la preparazione generale degli elementi, per creare una serie di richieste, di dibattiti, di pretese, mentre, restando alla norma generale, tutto questo viene evitato.

Anche sull'emendamento all'articolo 2 il Ministero fa delle osservazioni. Con l'istituzione del ruolo unico dei segretari di gruppo *B*, il Ministero ha inteso migliorare la carriera del personale di segreteria, ma anche e soprattutto assicurare alle segreterie degli Istituti di istruzione media un personale più qualificato e idoneo ad espletare le varie mansioni, delle quali tutti hanno sottolineato l'importanza e la delicatezza. L'assunzione di elementi i quali, pur avendo una determinata pratica nei servizi di segreteria, non sono passati per il vaglio di un adeguato esame di concorso, ovvero non sono in possesso della necessaria preparazione culturale, farebbe venir meno questo scopo essenziale. Pertanto il Ministero afferma che deve essere richiesto il titolo di studio, oppure un esame di concorso che dia eguale garanzia.

Il Ministero aggiunge anche un particolare che credo dobbiamo valutare: che cioè questa proposta di legge è stata esaminata, discussa e concordata con i rappresentanti della categoria interessata, per cui il modificarla ancora produrrebbe nella categoria stessa un malcontento. Infatti la questione si trascina da parecchio tempo, perché si tratta di una legge del 1948 che non è stata applicata e di un concorso del 1947 che non ha avuto effetto, per cui molte persone aspettano di essere in-

quadrate o di essere meglio inquadrare nell'Amministrazione dello Stato.

D'altra parte, sugli aspetti finanziari della proposta, ho avuto comunicazione di una lettera inviata dal Ministero del tesoro alle Presidenze delle Commissioni finanze e tesoro del Senato e della Camera, ed anche al Ministero della pubblica istruzione. Il Ministero scrive che sarebbe difficile trovare i 415 milioni necessari per l'applicazione di questa proposta di legge, e che aveva, a suo tempo, invitato il Ministero della pubblica istruzione a rinviare il provvedimento. Evidentemente il Ministero del tesoro trova sempre delle difficoltà finanziarie, ma non credo che noi dobbiamo fermarci di fronte ad esse, dal momento che si è già iniziata una discussione tra questo Ministero e quello della pubblica istruzione per la ricerca del modo di superare le difficoltà. E poiché il Ministero dell'istruzione pubblica ci dice che esso ritiene utile, valido e buono questo provvedimento, noi potremmo lasciare al Ministero della pubblica istruzione l'incarico di proseguire la sua discussione con il Ministero del tesoro, appoggiandolo anzi con la nostra decisione favorevole alla proposta di legge. In tal modo daremmo noi stessi un aiuto al Ministero della pubblica istruzione che si trova sempre in gravi difficoltà nei confronti del Tesoro.

Concludendo, il mio parere è che la Commissione approvi la proposta di legge, lasciando al Ministero della pubblica istruzione il compito di sollecitare e concludere la soluzione del problema finanziario.

RESCIGNO. Faccio qualche osservazione d'indole generale sull'ultima parte della relazione. Se noi, per il momento, prescindiamo da quelli che possono essere le opposizioni e gli ostacoli frapposti dal Tesoro, ciò non significa che veniamo ad eliminarli. Essi risorgerebbero e, come è avvenuto in occasione di altre leggi, si presenterebbero anche più vivi quando la proposta di legge andrà al Senato. Occorre, quindi, che in essa, ad indicare la spesa che graverà sul bilancio, ci sia anche qualche altra disposizione (come quella del secondo comma dell'articolo 12) di per se stessa rivelatrice di un impegno finanziario. Se è necessario che questa legge abbia il parere della Commissione finanze e tesoro, perché così vuole il Regolamento, provvediamoci prima di questo parere, poi procediamo.

LAZZATI. A me non pare trascurabile la questione che viene posta in questo momento, poiché è ben vero che il progetto, nelle sue linee fondamentali, così come era stato presentato, aveva avuto un primo accenno di ac-

coglimento nel Consiglio dei Ministri, ma è anche vero che il Tesoro l'ha immediatamente fermato, nello stesso Consiglio dei Ministri, perché non dava in proposito parere favorevole.

Sono in corso delle trattative. Ora, che noi procediamo senza sapere quale esito esse avranno, può essere un titolo di merito per stimolare il buon esito delle trattative stesse, ma anche costituire una grave difficoltà per il Ministero, il quale potrebbe venire a trovarsi di fronte a un parere negativo del Ministero del tesoro, e quindi senza possibilità di eseguire una legge approvata da noi. Vorrei che il rappresentante del Governo esprimesse il suo parere.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero del tesoro non dice di non essere propenso, ma soltanto che non gli sembra opportuno ridurre di un così rilevante importo, ad esercizio appena iniziato, le disponibilità del capitolo 458 dello stato di previsione concernente il fondo di riserva per le spese impreviste.

AMBRICO. Desidero richiamare l'attenzione della Commissione sulla contraddittorietà di questa illazione tratta dalla Ragioneria generale dello Stato, trasmessa alla Presidenza della Commissione, e soprattutto sulla contestazione che si fa della veridicità dell'asserzione contenuta nella presentazione della proposta circa l'approvazione di un identico progetto di legge da parte del Consiglio dei Ministri.

In data 7 dicembre 1949, l'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio — eravamo nel periodo dell'agitazione degli statali — emanava questo comunicato: « Il Governo intende richiamare l'attenzione del Paese sui miglioramenti concessi agli statali. Il Ministero della pubblica istruzione, con alcuni provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, relativi al miglioramento della carriera del personale di segreteria delle scuole medie e delle scuole di istruzione tecnica, ha assicurato ulteriori aumenti. Questi aumenti avranno decorrenza varia, ma nessuno posteriore al 1° luglio 1949. Il Governo, quindi, ricorda il dovere di non abbandonare il proprio lavoro, e fa appello alla comprensione per quanto è stato fatto ».

Ora vediamo che, mentre il Governo si appella alla comprensione per quanto è stato fatto, la Ragioneria generale dello Stato viene ad interferire sull'iniziativa parlamentare, per cui una proposta di legge è pregiudicata nella sua approvazione. Ciò mi pare troppo. D'altra parte, il Ministero della pub-

blica istruzione, in un'altra lettera alla Presidenza della Commissione, ha parlato di « deliberazione ». Il Tesoro e la pubblica istruzione si mettano dunque d'accordo se il progetto è stato approvato o deliberato. Il fatto è che un impegno è stato assunto, e gli impegni si mantengono.

Per quanto riguarda le difficoltà finanziarie, mi pare che la Ragioneria generale dello Stato non debba interferire in materia legislativa. Dia il suo parere quando avrà il testo, e non prima che la legge sia fatta. È intollerabile che, quando si sta per concludere, la Ragioneria generale dello Stato si intrometta con i suoi dubbi di coscienza e con le solite obiezioni tecniche. D'altra parte, se il Ministero della pubblica istruzione ritiene opportuno questo disegno di legge ed ha espresso il suo parere favorevole anche alla Presidenza della Commissione, mi pare che noi non dovremmo avere più alcun dubbio in proposito, e tanto meno tener conto delle obiezioni della Ragioneria generale dello Stato. Giacché il Ministero della pubblica istruzione è d'accordo, noi possiamo andare tranquillamente avanti. Non dimentichiamo che c'è della gente che ha vinto un concorso, ed ha diritto ad avere il posto e gli emolumenti relativi.

ERMINI. Sono nettamente favorevole al contenuto del disegno di legge, e condivido quello che ha detto l'onorevole Ambrico. Ciò non toglie che io veda il pericolo che si faccia una legge e che poi essa venga fermata, con notevole discapito del nostro credito, perché è in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione. Non possiamo fare a meno, prima di andare avanti, del parere della Commissione finanze e tesoro.

AMBRICO. Ma se il Ministero della pubblica istruzione è favorevole al provvedimento, evidentemente saprà come coprire le spese relative.

ERMINI. Ma ci deve dire come intende fare, perché dobbiamo specificarlo nella legge.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione non può fare la dichiarazione esplicita che i fondi saranno prelevati sul suo bilancio, ma fa richiamo all'articolo 458 del bilancio del Tesoro.

D'AMBROSIO. Condivido le proteste del collega onorevole Ambrico, perché si danneggia una categoria altamente benemerita; io sono del parere che, poiché il Ministero della pubblica istruzione è favorevole, si possa approvare la legge.

LAZZATI. Non ripeto le premesse fatte dall'onorevole Ermini, ma le accolgo parola

per parola, perché non ho altre osservazioni da fare nel merito. Ma quello che noi dovremmo fare secondo l'onorevole Ambrico e l'onorevole D'Ambrosio per favorire una categoria che ha diritto di avere quello che il disegno di legge stabilisce, potrebbe finire col danneggiarla invece di favorirla, perché quando approvassimo il disegno di legge e il Ministero si trovasse nella impossibilità di tener fede ai propri impegni, avremmo creato una situazione ben più difficile di quella odierna. Faccio perciò formale proposta che la nostra Commissione sia confortata dal parere della Commissione finanze e tesoro.

BERTOLA. Credo che la proposta Lazzati ci permetta di uscire da questa situazione molto imbarazzante. Ritengo nostro dovere chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro, il che risponde anche a una prassi seguita fino adesso.

PRESIDENTE. Ricordo che non è facoltativo chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro, ma risponde a una disposizione tassativa del regolamento per cui quando un disegno di legge comporta un aumento dell'onere finanziario dello Stato, è necessario che la Commissione finanze e tesoro esprima il suo parere.

Pertanto la discussione della proposta di legge è rinviata fino a quando perverrà il parere della Commissione finanze e tesoro.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di una facoltà di agraria presso l'Università degli Studi di Sassari. (1554).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione di una facoltà agraria presso l'Università degli studi di Sassari.

Prego il relatore, onorevole Sails, di riferire.

SAILIS, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci sta dinanzi, relativo all'istituzione della facoltà di agraria presso l'Università degli studi di Sassari, non è sorto improvvisamente. Esso ha una breve storia, le cui origini, non di fatto, ma formali, si trovano nel decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417. Questo decreto legislativo di sei anni fa può considerarsi una legge organica per la Sardegna.

Infatti, mentre da un lato determina con maggiore precisione le competenze dell'Alto Commissario della Sardegna e della Consulta regionale, organi che hanno ormai cessato di esistere col sorgere della Regione autonoma

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1950

della Sardegna, contiene anche un complesso di disposizioni divise e raggruppate in capi con distinta intitolazione. Il Capo II parla di provvedimenti per lo sviluppo agricolo; il Capo III dell'istituzione, ormai avvenuta, del Banco di Sardegna; il Capo IV di provvedimenti per lo sviluppo industriale; il Capo V di provvedimenti per lo sviluppo minerario. L'articolo 14 autorizza la spesa di un miliardo per l'esecuzione in Sardegna, oltre che di opere pubbliche e private, di bonifica e di miglioramento fondiario, anche per scopi di istruzione tecnica. E il comma secondo dello stesso articolo prescrive che, con decreti del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione, nei limiti della rispettiva competenza, si provvederà a ripartire il fondo anzidetto, fino alla concorrenza di 940 milioni, in due quote: per le opere di competenza statale e per quelle di competenza privata; e ad assegnare lire 30 milioni per l'istituzione della facoltà di agraria presso l'Università di Sassari, oltre a 30 milioni per il completamento ed il miglioramento degli istituti scientifici della facoltà di ingegneria mineraria presso l'Università di Cagliari.

È evidente che l'istituzione a Sassari della facoltà di agraria è in relazione diretta con l'economia dell'Isola, prevalentemente agricola. E, sotto questo punto di vista, la scelta della città di Sassari non poteva essere più felice.

In esecuzione del precetto legislativo anzidetto, il Ministero della pubblica istruzione, sentito in proposito il Consiglio superiore dell'istruzione, che espresse parere nettamente favorevole, e col consenso del Ministero del tesoro, promosse l'autorizzazione per l'apertura del primo corso di studio, che ebbe inizio nell'anno accademico 1946-47, mentre negli anni successivi furono regolarmente e senza interruzione autorizzati gli altri corsi.

Ci troviamo, pertanto, dinanzi ad una situazione che richiede il logico e coerente riconoscimento finale e formale, perché, se è vero che la ormai funzionante facoltà di agraria di Sassari ha la sua origine radicata nella previsione legislativa del 1944, tuttavia, per l'ordinamento universitario vigente, è necessario che detta facoltà sia istituita in modo definitivo e permanente, con legge formale che solo il Parlamento può fare. A ciò provvede il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione.

Relativamente ai corsi di studio svolti ininterrottamente, in via provvisoria, dall'anno accademico 1946-47, il presente disegno

di legge, all'articolo 6, provvede a riconoscere ad ogni effetto la validità dei medesimi.

Fino alla nomina di almeno tre professori di ruolo della facoltà, le attribuzioni del Consiglio dei professori verranno esercitate da un Comitato di tre professori ordinari, nominati dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Al ruolo organico dei posti di professore della Università di Sassari, di cui alla tabella D, annessa al vigente testo unico delle leggi sull'istruzione superiore del 1933 e successive modificazioni, sono aggiunti quattro posti di professore per la facoltà di agraria, la quale avrà, inoltre, cinque assistenti, che verranno aggiunti al ruolo organico degli assistenti ordinari, istituito in virtù del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172.

Nello schema non è cenno di un organico del personale tecnico e subalterno, organico che avrebbe dovuto essere costituito di una unità per il personale tecnico, e di tre per quello subalterno. Al riguardo è opportuno chiarire che all'assegnazione di detto personale alla istituenda facoltà verrà provveduto in sede di ripartizione dell'organico nazionale stabilito con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, aumentato successivamente con legge 24 giugno 1950, organico che, secondo le assicurazioni del Ministero della pubblica istruzione, offre margine sufficiente per l'assegnazione alla facoltà in parola.

Alla maggiore spesa di lire 7.800.000 annue, derivante dall'applicazione della presente iniziativa, verrà fatto fronte con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 458 (fondo per le spese impreviste) del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-51.

Onorevoli colleghi, voi sapete che è stata presentata alla Camera la proposta di legge n. 1513, d'iniziativa di 60 deputati, per la sistemazione in Sardegna della sovrappopolazione di altre regioni, mediante valorizzazione delle risorse agricole e industriali dell'isola. Si tratta di un'iniziativa di grande valore e di un atto di grande importanza politica per mitigare sensibilmente le condizioni drammatiche, e ormai intollerabili, della popolazione di alcune regioni, che non trova sufficiente sbocco nel flusso lento ed assai penoso dell'emigrazione. Non si tratta più di un interesse isolano, ma dell'interesse dell'intera nazione.

La Sardegna è disposta a dare asilo ai fratelli peninsulari, se lo Stato provvederà, prima di ogni altra cosa, a soddisfare le esigenze

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1950

fondamentali dei suoi figli. La Sardegna, che ha una superficie quasi identica a quella della Sicilia, conta 1.200.000 abitanti in confronto ai quasi 5 milioni dell'isola sorella.

Voi intuite subito che l'isola, per uscire dall'irragionevole ed empirica agricoltura, abbisogna di molti ed esperti tecnici agricoli. Questo e non altro è lo scopo dell'istituzione della facoltà agraria di Sassari, di cui al presente disegno di legge, che io vi invito ad approvare, non solo nell'interesse dell'isola, ma anche nell'interesse collettivo e nazionale delle popolazioni da voi rappresentate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CESSI. Come principio di ordine generale, io non sono molto favorevole all'aumento delle facoltà. Si arriva alle università pletoriche, con mezzi insufficienti, di modo che le facoltà restano scritte sulla carta e non funzionano.

Nel fatto specifico della facoltà di agraria presso l'Università di Sassari, credo però che sia opportuno istituirla, perché, forse, questo è il terreno più favorevole da dissodare. Si è abbondato in tante facoltà perfettamente inutili, mentre nel terreno più propizio si è rimasti indietro.

Tuttavia debbo fare qualche osservazione. A che serve creare una facoltà con soli quattro posti di professori? Sappiamo bene come funzionano le facoltà quando sono abbandonate agli incaricati. Abbiamo avuto l'esperienza delle facoltà di scienze politiche, che hanno funzionato nel modo che tutti sappiamo. Esse avevano due o tre professori di ruolo e 20 o 25 incaricati, che si vedevano e non si vedevano. Ora, in una facoltà importante come quella di agraria, la quale richiede una attrezzatura non indifferente, come si fa a mettere soltanto quattro professori di ruolo? Creeremo una facoltà solo sulla carta, con quattro professori che probabilmente non staranno neppure a Sassari e che si faranno vedere soltanto per uno o due mesi, in attesa di passare in un'altra Università. Tutto il resto del corpo insegnante sarà costituito da incaricati, che hanno altro da fare che attendere all'insegnamento!

Avere quattro soli insegnanti vuol dire costituire una parvenza di facoltà, non una facoltà che effettivamente funzioni.

Non sono quindi contrario alla istituzione di questa facoltà di agraria in Sassari, ma al modo nel quale essa viene costituita, perché si assegnano dei mezzi che sono insufficienti.

Debbo fare anche un'altra osservazione sulla costituzione del comitato di cui all'arti-

colo 4, costituito da tre professori ordinari che non si sa da dove siano scelti.

BERTOLA. Vorrei fare due domande. La prima è questa: in Sardegna vi sono due Università, una a Cagliari e l'altra a Sassari. Perché la facoltà di agraria si istituisce a Sassari e non a Cagliari?

SAILIS, Relatore. Perché la zona di Sassari è la più agricola della Sardegna.

BERTOLA. Seconda domanda: l'articolo 6 dice che saranno riconosciuti validi i corsi tenuti negli anni 1946-47 e successivi. Vorrei sapere quanti sono stati gli alunni finora iscritti.

SAILIS, Relatore. Fino all'anno accademico attuale erano 170. Ed è meglio che siano pochi.

ERMINI. Io sono pienamente favorevole, non solo per ragioni sentimentali verso la Sardegna, nella quale ho cominciato la mia carriera, ma soprattutto perché ritengo che sia utile all'isola l'istituzione di una facoltà agraria. E un'isola dalla quale gli studenti trovano troppe difficoltà per allontanarsi; è una isola che ha bisogno di sviluppare la propria agricoltura per dar lavoro alla sua popolazione. Tra Cagliari e Sassari, preferisco Sassari, anche per distribuire le Facoltà tra le due città della Sardegna e perché la zona di Sassari è maggiormente agricola.

Però faccio un'osservazione di carattere generale. Per istituire una Facoltà, bisognerebbe trovare altri fondi. Sette milioni e mezzo per la Facoltà di agraria, che con la Facoltà di medicina è una delle più costose, sono del tutto insufficienti. Con quali mezzi si organizzeranno i gabinetti scientifici, si istituiranno le biblioteche, si troveranno i terreni necessari per le sperimentazioni? Molti e molti altri milioni occorrono per farla funzionare. Gli enti locali, quando si istituisce una facoltà, danno sempre un contributo. I sette milioni e mezzo rappresentano l'interesse generale della Nazione; l'interesse particolare della Regione e della zona deve essere rappresentato dai contributi locali. Vorrei che gli Enti locali dessero dei fondi per aumentare il numero delle cattedre e per costituire una prima dotazione, che consenta di elevare questa facoltà al di sopra di un Istituto tecnico di agraria.

Dobbiamo, dunque, cogliere occasione da questo disegno di legge per dire agli enti locali: date da parte vostra un sufficiente contributo e noi istituiremo la facoltà. Altrimenti essa potrà vivere solo per qualche anno e sarà screditata di fronte a tutte le altre d'Italia.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1950

Per poter prendere in considerazione la legge, è necessario, a mio giudizio, che il relatore proponga un articolo di legge in cui vengano stabilizzati i contributi locali, come si fa sempre in questi casi.

Normalmente gli Enti locali — Camera di commercio, Cassa di Risparmio, Provincia, ecc. — stabiliscono di erogare un certo numero di milioni. Per questi contributi si fa una convenzione. La convenzione viene stipulata con tutti i crismi di un impegno giuridico. Nella legge il contributo viene stabilizzato. Ossia nella legge si stabilisce che ciascun ente è impegnato a dare ogni anno una certa somma. Ed è per questo che la legge passa, perché sono indicati i fondi necessari a far vivere la facoltà.

Se gli enti hanno già fissato un contributo, non c'è nulla di male a portare qui le convenzioni e a richiamarle nella legge, affinché si sappia che la facoltà dispone, per esempio, di una trentina di milioni l'anno. So che i sardi sono persone molto serie, ma anche per l'apparenza è necessario che nella legge siano indicati questi contributi.

Insomma, la facoltà preme molto ai sardi; preme molto a tutti noi. È quindi una buona occasione per strappare agli enti locali un aiuto per l'istruzione superiore. Se non approfittassimo di questa occasione, commetteremo un errore.

SILIPO. Non nutro le preoccupazioni che ha avanzato il collega onorevole Ermini. Non facciamo altro che esaltare l'istruzione professionale, tecnica e scientifica; ma poi pare che ci mettiamo dinanzi dei fantasmi, che ci fanno restare fermi sulle vecchie posizioni. Se il Ministero ha presentato questo disegno di legge, è evidente che esso si sarà già posto tutte le obiezioni che ha avanzato l'onorevole Ermini, e non le avrà ritenute di natura tale da costituire un serio ostacolo all'istituzione di questa facoltà.

Io penso, perciò, che possiamo con tutta tranquillità procedere all'approvazione del disegno di legge e faremo così opera buona e consona a quanto stabilisce la stessa Costituzione.

SAILIS, *Relatore*. Comprendo le preoccupazioni dell'onorevole Cessi. Se si trattasse di istituire una facoltà senza addentellati con altre facoltà e con quattro soli professori, sarei d'accordo con lui. Ma non bisogna dimenticare che a Sassari gli incarichi sarebbero espletati dai titolari delle facoltà di veterinaria, di chimica, di scienze naturali, ecc. della stessa Università. Quindi, dal punto di vista della dignità dell'insegnamento, si può dire che vi è garanzia completa.

All'onorevole Ermini, che ha toccato un problema non solo di carattere scientifico, ma di carattere morale, in quanto intende associare ai destini della cultura anche la partecipazione del popolo, dirò che in Sardegna per la facoltà di agraria la Regione, le tre provincie, le tre Camere di commercio, in piena fraternità hanno già stanziato molti milioni onde farla funzionare e fiorire.

ERMINI. Si metta nella legge: « È stabilito il contributo dei seguenti enti... ».

SAILIS, *Relatore*. Il Consiglio regionale sardo e gli altri enti hanno già adottato delle deliberazioni che sono state comunicate al Ministero. Questo ha appunto presentato il disegno di legge dopo che ha avuto in mano queste deliberazioni.

Quanto ai bisogni per il funzionamento degli istituti e dei gabinetti, osservo che taluni di questi istituti e gabinetti sono già nelle altre facoltà e funzionano benissimo.

Mi pare che si scenderebbe troppo al particolare indicando nella legge che gli enti locali debbono dare questa o quella somma.

ERMINI. Ma, oltre ai gabinetti sperimentali, è necessario avere anche dei campi sperimentali. Dove si trovano i mezzi per acquistare questi terreni e per assicurarne l'attrezzatura? Ricordo che l'Università agraria di Perugia; oltre ad avere grandiosi e completi gabinetti di studio, possiede ben duemila ettari di terreno sperimentale. Nella legge istitutiva sono indicati i contributi che assicurano il suo funzionamento.

SAILIS, *Relatore*. Ripeto che il Ministero, prima di presentare il disegno di legge, ha voluto avere le convenzioni regolarmente approvate.

Circa il comitato dei professori, è un'esigenza di una facoltà di nuova creazione. Non ci sono ancora i titolari, ma i tre professori del comitato non saranno scelti che fra i titolari delle facoltà di veterinaria, di chimica, di scienze naturali. Sotto questo punto di vista, perciò, la Commissione ha tutte quelle garanzie che ha diritto di pretendere.

Invito inoltre i colleghi a considerare che si sono già svolti quattro corsi e che questa facoltà non sorge soltanto dal fatto, ma da una previsione legislativa del 1944.

ERMINI. Insisto perché il relatore porti alla Commissione i dati di fatto sui contributi già assicurati e le convenzioni relative, affinché nella legge possiamo inserire, come ho già detto, un articolo in proposito. Se oggi facciamo la Facoltà di agraria con 7.800.000 lire, con tutta la stima per coloro che hanno

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1950

promesso i milioni, non sono sicurissimo che l'anno venturo non ci troveremo in serie difficoltà di bilancio.

LAZZATI. Vorrei domandare se è possibile inserire una formula molto definita, a proposito del problema posto dall'onorevole Ermini, dato che si tratta di una Regione a statuto speciale. Io penso che basterebbe una formula generica in cui si accenni ai contributi degli enti locali; anche perché, in caso contrario, dovremmo ogni volta intervenire con una legge, se vi saranno variazioni in questi contributi.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Inoltre la legge ha un aspetto particolare molto delicato. Fino a qual punto possiamo imporre per legge un contributo agli enti della Sardegna?

BERTOLA. Mi pare necessario, per poter discutere gli articoli di legge, conoscere le convenzioni stipulate con gli enti sovventori. Pertanto propongo che la discussione sia rinviata.

SAILIS, *Relatore*. Osservo che si tratta di una facoltà che funziona già da quattro anni; ci sono dei laureandi; c'è stato tutto un lavoro di collaborazione col Ministro del tesoro, che per quattro anni non voleva dare i fondi, nonostante la previsione legislativa del 1944. Ormai siamo giunti ad un punto tale che non mi fa accettare di buon grado la proposta di rinvio. Per lo meno discutiamo, per ora, gli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di rinvio dell'onorevole Bertola alla quale il relatore è contrario.

(Non è approvata).

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

« A decorrere dall'anno accademico 1950-1951 è istituita presso l'Università degli studi di Sassari la Facoltà di agraria ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

ART. 2.

« Al ruolo organico dei posti di professore della Università di Sassari, di cui alla tabella D annessa al testo unico delle leggi sulla istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, modificata con

regio decreto 9 settembre 1937, n. 1767, e con regio decreto-legge 17 agosto 1941, n. 1064, sono aggiunti quattro posti di professore per la Facoltà di agraria ».

CESSI. Qui si ripropone il quesito sollevato dal collega Ermini. Noi dobbiamo sapere quale sia il finanziamento assicurato alla facoltà, per poter vedere se è possibile aumentare questi posti. Io sono contrario a un ruolo organico di quattro soli professori.

ERMINI. Faccio presente che una facoltà di agraria ha, mi pare, venticinque materie. È questa un'informazione che desidero dare ai colleghi.

MORO ALDO. Vorrei sapere come è avvenuta la distribuzione delle somme stanziare tra i professori di ruolo e gli assistenti. La proposta di legge prevede più assistenti di ruolo che professori; per cui si avrebbe più di un assistente di ruolo per ogni professore. Penso che sarebbe opportuno diminuire il numero degli assistenti di ruolo e aumentare il numero dei professori.

PRESIDENTE. La situazione è questa: ai posti di assistenti di ruolo si provvede, in virtù di una sistemazione di carattere generale, che riguarda tutta l'Italia e tutte le facoltà. Ora, per accordi interceduti all'interno dell'Università di Sassari, in base alla ripartizione di carattere nazionale, si è addivenuti a quella indicazione da parte del Ministero. Il posto degli assistenti di ruolo è indipendente dal numero dei professori di ruolo. Non c'è l'assistente al professore, ma l'assistente alla cattedra.

CESSI. Anche i professori di ruolo sono in funzione delle cattedre.

PRESIDENTE. L'onorevole Cessi, professore dell'Università di Padova, avrà certo avuto occasione di conoscere il ruolo degli assistenti e quello dei professori. Nell'Università di Napoli il numero degli assistenti supera di gran lunga quello dei professori.

Occorre tener presente che ruolo degli assistenti significa anche ruolo degli aiuti.

CESSI. Nella facoltà di lettere, a Padova, abbiamo 12 professori di ruolo e 4 assistenti.

PRESIDENTE. Questo va bene per la facoltà di lettere; ma nelle facoltà scientifiche è naturale che il numero degli assistenti debba essere superiore a quello dei professori.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il numero degli assistenti è stato stabilito in base alle disponibilità generali, secondo un piano organico. Il numero dei posti di ruolo di professore è stato stabilito in ordine alle disponibilità finanziarie.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1950

AMBRICO. Ma non è sempre lo Stato che paga gli assistenti e i professori?

PRESIDENTE. I fondi sono distinti.

BERTOLA. Abbiamo approvato il primo articolo, il che dovrebbe tranquillizzare il relatore e i sardi. Ora, per discutere altre modifiche di carattere economico, occorre avere un elemento di giudizio. L'unico elemento di giudizio, adesso, sono i 7.800.000 lire. O tutte le proposte sono contenute entro questa cifra, oppure bisogna conoscere gli altri contributi, per sapere entro quali limiti possiamo muoverci.

SAILIS, *Relatore*. Il Tesoro ci ha dato 7.800.000 lire, che sono sufficienti per il funzionamento della facoltà. Non capisco perché, a proposito di questo disegno di legge, si stiano creando tanti intralci, quando si tratta di cose pacifiche per tutte le Università di tutte le regioni.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono state fatte moltissime domande alle quali, sul momento, non sono in grado di rispondere, anche perché riflettono questioni specifiche. Penso che il collega onorevole Sailis non dovrebbe ostacolare una proposta di rinvio, tanto più quando abbiamo già affermato, approvando l'articolo 1, che siamo tutti d'accordo per l'istituzione di una facoltà di agraria a Sassari.

SAILIS, *Relatore*. Sta bene per il rinvio.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è allora rinviato ad altra seduta.

Rinvio della discussione della proposta di legge dei deputati Ambrico ed altri: Modifica dello stato giuridico ed economico del personale amministrativo degli istituti tecnici e delle scuole di istruzione media tecnica. (1440).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei de-

putati Ambrico ed altri: « Modifica dello stato giuridico ed economico del personale amministrativo degli istituti tecnici e delle scuole di istruzione media tecnica ».

Anche questa proposta degli onorevoli Ambrico ed altri deve essere rinviata, perché manca il parere della Commissione finanze e tesoro.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio della discussione della proposta di legge dei deputati Bontade Margherita e D'Ambrosio: Modifica dell'articolo 3 della legge 4 aprile 1950, n. 224, concernente il riordinamento dei ruoli del personale delle segreterie universitarie. (1329).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Bontade Margherita e D'Ambrosio: Modifica dell'articolo 3 della legge 4 aprile 1950, n. 224, concernente il riordinamento dei ruoli del personale delle segreterie universitarie.

In assenza del relatore D'Ambrosio è necessario rinviarne la discussione alla prossima seduta.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,20.